



«Mi spezzo ma
NON
mi piego»

IL RAGGLIO

CIRCOLARE DELLA COMPAGNIA BUON UMORE
Fondata da Don Francesco Fuschini nel 1952

Esce quando può e costa quanto vuoi - Non si restituiscono i manoscritti

Porto Fuori

Anno IX n. 8

DICEMBRE 2012

sito della Compagnia Buon Umore: www.compagniabuumore.it

«NADEL» NELLE NOSTRE TRADIZIONI



Una tradizione che si ripete da secoli nelle nostre campagne è quella del presepe. Che lavoro per tutti gli alunni delle scuole, guidati dalle maestre, per preparare tutto l'oc-

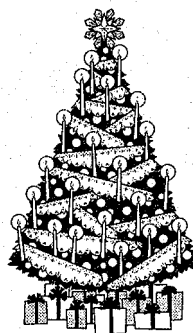
corrente e dare vita alla festa della Natività nelle aule scolastiche! Erano cose create con la nostra fantasia, con la nostra ricerca; un impegno che assorbiva tutto il tempo libero di un paio di settimane, aiutandoci con informazioni e consigli anche fra amici. Chi aveva scoperto qualche argine di fosso ove vi era una ricca copertura di muschio, materiale che sarebbe diventato un vero prato disposto nel presepe; rovistare negli angoli delle nostre case per cercare carta stagnola ricercatissima per fare i torrenti; segnalare agli amici se si era a conoscenza di posti dove era possibile trovare ghiaino per tracciare i vicoli fra il prato. Chi aveva qualche pecora in gesso (magari anche scorticata o con qualche zampa rotta, scartata dai cittadini, miei clienti, consumatori del nostro latte) e conservata dagli anni precedenti, chi dipingeva della carta per creare le montagne, chi ricavava delle statuette dal fango e le cuoceva davanti al camino per poi pitturarle, da farle sembrare un pastore sul prato o un viandante sul vicolo. Tutto questo era impegno costruttivo e ci dava la consapevolezza di essere cosa nostra. Quale piacere, arrivata la grande festa, di ammirare la nostra creazione, gli volevamo bene perché ci era costata impegno e sacrifici. In tutte le case era abitudine creare un presepe, anche di modeste dimensioni, però era sempre un simbolo che riusciva a creare quella atmosfera natali-

zia tanto carica di umanità, sentita anche nelle case più modeste.

Forse il presepe dei tempi attuali, composto con statuette per rappresentare tutti i personaggi, per ricreare un paesaggio in richiamo alla scena della natività (pezzi disponibili in commercio), non riescono a dare quel valore che riesce a dare una cosa creata con sacrificio: "il piacere di avere è creato dal sacrificio costato". Nelle case povere l'albero di Natale aveva meno spazio, forse anche per la minore disponibilità; non vi sarebbe certo stata la possibilità di ornarlo con luminarie (avendo le case in gran parte sprovviste di corrente elettrica), ci si limitava a ornarlo con qualche arancia o mandarino, sembrava una cosa più pagana, poco adatta per ricreare la nascita del Salvatore.

Perché dovremmo rinunciare a queste nostre tradizioni? E' una giusta ragione quella di facilitare l'inserimento degli immigrati? Non diventerebbe una intrusione nella nostra civiltà? E' giusto che accettiamo le loro, però noi non possiamo rinunciare alle nostre, altrimenti perderemmo la nostra identità.

E Sumar vecc



La redazione del Raglio

augura
Buone Feste

a tutti i lettori

Con il sostegno
della



FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

SARÀ VERAMENTE NATALE?



L'ansia ed il turbamento che precedono l'attesa del mistero semplice e grande del Natale si rivelano in tanti modi. Uno di questi e certamente il non meno interessante è la gara dei bambini per preparare in famiglia il presepio, mentre a scuola ferve l'addobbo delle pareti e dell'albero nell'atrio, gli adulti sono impegnati a mettere luminarie sulle vie, quando, specie al sud, cominciano a vedersi gli zampognari che con i loro strumenti intonano canzoni natalizie, vecchie ormai di parecchie generazioni.

I negozi sono presi d'assalto per i regali... dappertutto regna una frenesia che contagia. Perché tutti godono per l'arrivo delle feste natalizie? Forse perché queste feste che si tramandano ci fanno ritornare agli anni di quando eravamo piccini e amavamo queste novità affascinanti perché colme di novità e di mistero. Novità per il fatto di gustare la gioia di ritrovarsi insieme in famiglia e far festa, avvinti dal mistero di un Bambino che ci trasmetteva tenerezza, novità, freschezza e fiducia nella vita.

E' sempre bello rammentare ogni anno questa festa, scambiarci gli auguri e dire grazie a Dio che ci vuole ancora bene e ci viene a visita-

re con la sua presenza, parlandoci di pace, di bontà e felicità.

Fin qui abbiamo sottolineato gli aspetti normali anche se ancora ricchi di fascino del Natale. Ma ci sono altri aspetti, più gravi e più dolorosi che colpiscono tante persone che soffrono malattie, fame, prive di tutto, anche dei più elementari diritti umani e cristiani.

Per questi il Natale è un giorno ancora più amaro degli altri, perché a loro è negata anche una piccola briciola di amore e di pane. Così il contrasto rende ancora più profondo il divario tra chi gode la festa e chi trova in questa ricorrenza un motivo in più per addolorarsi. L'impegno nostro è di condividere quanto abbiamo con chi ci chiede qualcosa anche solo con lo sguardo. E' urgente risvegliare la coscienza per una più attiva collaborazione, per tendere al punto di arrivo verso il quale dirigiamo ogni sforzo, aprire cioè cuore e mani per aiutare chi si trova nel bisogno e, in questo modo, fare Natale arricchendoci per avere saputo esercitare la carità nei confronti di gran parte di questo nostro mondo malato e ingiusto.

Molto spesso la dignità di chi soffre ci mette in difficoltà e, se paragonata alla nostra superbia, ci fa sentire degli esseri abietti, indegni della qualifica di cristiani della quale ci fregiamo.

Essere sinceramente in pace, in amore e serenità con tutti, è l'essenza della festa natalizia, è dire che insieme godiamo di un Dio che è padre di tutti ed è amato da tutti. Dio nasce solo quando l'egoismo è vinto, quando il dialogo è aperto e costruttivo, quando il cuore si apre agli altri, e quando la carità diventa concreta e reale.

Solo se sarà così, sarà veramente Natale!

Julles Metalli

LA "CANDELA" DELLA SAROM

Alla fine degli anni settanta, quando già era in fase di chiusura la raffineria, in aperta campagna, venne costruita una torre di un centinaio di metri di altezza, collegata con tubi di acciaio inossidabile ai forni della raffineria, per raccogliere i gas prodotti nel processo di lavorazione e bruciati ad una certa altezza per limitarne l'inquinamento. Vi era già la certezza che non sarebbe mai andata in funzione, ma la torre venne ultimata, con una

spesa che si avvicinava ad un miliardo di lire. Ed infatti dopo qualche anno la raffineria fu chiusa e trasformata in solo deposito.

Per oltre trent'anni abbiamo visto questo palo inerte isolato in mezzo alla campagna.

Ora dalle prime serate di dicembre ha fatto la sua comparsa, tutta illuminata per la ricorrenza delle festività Natalizie. Con la sua altezza è ben visibile in un raggio di diversi chilometri.

QUELLE VOCI DI UN TEMPO

La nostra vita quotidiana è molestata da continui rumori che invadono tutta la giornata, non lasciando scampo nemmeno nelle ore notturne; o i mezzi della raccolta rifiuti, o nei fine settimana quando i perdinotte scorrazzano per le strade fino all'alba, e anche con la difesa delle finestre con vetri isolanti non si riesce a sfuggirne.

Certo le cose sono molto cambiate se le accostiamo alla vita della campagna negli anni precedenti l'ultimo conflitto mondiale.

All'alba era il re del pollaio a dare la sveglia, faceva sentire la sua voce prima del levare del sole, accompagnato da tutta la natura che si stava svegliando, la quale cambiava la sua voce seguendo i cicli stagionali; oltre agli uccelli stanziali, come passeri, corvi, gazze, tortore, vi erano tutti quelli di passo che restavano l'estate, come le rondini, allodole, usignoli, cuculo o quelli di passo autunno-invernali: merli, storni (a quei tempi di passo come i merli), colombacci, tordi, inoltre vi erano tutti i piccoli compagni della vita contadina: rane, grilli, cicale, lucciole. Tutti questi coabitanti delle campagne, all'arrivo con la loro voce scandivano i tempi stagionali, accompagnati da detti e proverbi (come per San Benedetto la rondine sotto il tetto). Nelle campagne, anche in distanza si sentiva la voce del bovaro che accompagnava il tiro duran-

te l'aratura, le donne che cantavano in coro nella giornata di lavoro.

Un passante in bicicletta transitava fischiando un motivo, magari l'aria di una romanza di un'opera di Rossini, Verdi, o di altri famosi musicisti, molto conosciuti nelle nostre campagne.

Tanti segnali sonori che segnavano il trascorrere della giornata, le sirene della Callegari o quella della Telajuta (ora Pansac), le campane suonavano a mezzogiorno, al vespro e nelle giornate festive si sentiva benissimo il concerto delle campane del Duomo. Poi cominciarono a sentirsi i primi motori a testa calda per le arature, il passaggio di Luigi Baroncelli ci faceva sentire il rombo della sua moto, con tutte le sequenze dei cambi per superare le due svolte di Punta Ravenna, prima di disperdersi verso l'attuale Punta Marina. I contadini intenti nei lavori di campagna fermavano il lavoro, per fare commenti sulla velocità, il rombo e la scia di polvere che sollevava. Erano tutte voci isolate, ben distinte, che ci accompagnavano senza disturbarci, magari voci che aspettavamo, e ci accompagnavano nel trascorrere della giornata. Forse la vita trascorrevà più serena e crea un certo piacere soffermarsi su questi ricordi.

E sumar vecc

Concerto Lido Adriano

La partecipazione della comunità e delle parrocchie del mare da Marina di Ravenna, Punta Marina Terme e Porto Fuori, è stata straordinaria.

Il freddo e la bora fortissima non sono state di ostacolo, e nella grande Chiesa di San Massimiliano Kolbe, a fatica è riuscita a contenere la marea di gente.

È stato uno spettacolo ad alto livello: violino, pianoforte, strumenti ecc... ma lo spettacolo più bello fatto in casa lo hanno presentato i ragazzi e i bambini preparati dal maestro Andrea Lama, in collaborazione con l'associazione "Amare Lido Adriano"; commozioni e entusiasmo si sono visti quando hanno suonato i canti tradizionali del NATALE. Del gruppo "Radar" acronimo in ascolto "Dentro la Realtà" è arrivata la bella scoperta; è una compagine cristiana nata a Cesenatico nel novembre del 2007 guidata da Don Gian Pietro Casadei e dal dottor Davide Stefanini, una piccola ma... grande! E ha spruzzato fede e gioia a tutti.

La sorpresa e la contentezza è stata grande quando è arrivato il nostro Arcivescovo Mons. Giuseppe Verucchi, nel suo breve intervento ha detto grazie a tutti e in particolare agli abitanti di Lido Adriano e Lido di Dante e ai villeggianti che ogni anno hanno frequentato in tante occasioni le funzioni religiose, lezioni bibliche e incontri veramente fraterni.

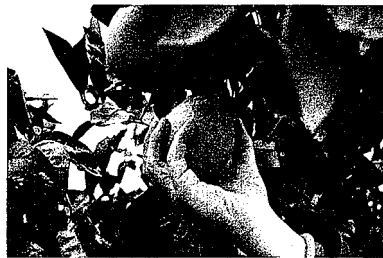
Alla fine l'Arcivescovo ha fatto a tutti gli auguri di Buon Natale e di un Buon Anno Nuovo, anche noi l'abbiamo ringraziato e salutato vivamente.

Il gruppo organizzatore del quarto concerto di Natale

Incontro a Casa Melandri

Nel ciclo di incontri letterari organizzati dal centro relazioni culturali alla sala D'Attorre di casa Melandri, si è svolta la presentazione del libro "E ades cs' à fa-segna" di Renzo Guardigli, ricordi di don Fuschini e della Compagnia del Buon Umore, relatore il prefatore Franco Gabici, accompagnato dal referente del centro relazioni, Walter Della Monica.

Davanti a un buon numero di intervenuti, che da amanti dello scrittore romagnolo non hanno voluto perdere l'occasione per potere conoscere più a fondo parte di storia del personaggio (don Francesco Fuschini), Franco Gabici ha illustrato esaurientemente il modo in cui l'autore ha raccolto i ricordi di tanti di questi (giovani) che hanno vissuto quel periodo di storia del proprio paese, assieme al loro parroco. Interrogato, l'autore ha risposto alle domande del relatore per testimoniare verbalmente fatti e situazioni accadute nelle prove o durante le recite nei diversi teatri della Romagna.



Lunario dell'orto e del giardino

Luna nuova: trapiantare gli alberi da frutto.

Luna crescente: si raccolgono cicoria, verza, spinaci, radicchio rosso; potare meli e peri.

Luna piena: concimare gli alberi da frutto; potare meli e peri.

Luna calante: bisogna preparare il terreno per le semine primaverili; mettere a dimora in zone protette lattuga e radicchio da taglio; effettuare la raccolta di olive, radicchio rosso.

In giardino: con la luna calante piantare giacinto, narciso e tulipano che fioriranno in primavera. Con la luna crescente piantare e trapiantare rose e rampicanti.

LE RICETTE DEL MESE

CREMA DI MASCARPONE

Ingredienti: gr 100 di mascarpone, 1 uovo, 1 bicchiere di Cognac secco, 2 cucchiaini di zucchero.

Esecuzione: montare a neve il bianco dell'uovo unendo un pizzico di sale in modo che si gonfi meglio, sbattere con una frusta il rosso d'uovo e continuando a mescolare aggiungere lo zucchero, il mascarpone ed il bianco montato a neve. Quando tutti gli ingredienti saranno ben amalgamati unire il cognac, sbattere il composto per qualche minuto ancora e metterlo al fresco per circa un'ora. Servire la crema in coppette accompagnate da savoiardi.

Un po' di storia

Ravenna potè assistere da vicino ad alcuni episodi chiave della storia; nel 490 ad esempio in essa si rifugiò quello stesso Odoacre che alcuni anni prima aveva imposto il suo potere sul morente Impero Romano d'Occidente. Ora però la sua stella era tramontata: per ben tre anni, dal 490 al 493, egli resistette all'assalto del suo nemico Teodorico, poi capitolò e fu messo a morte.

Circa cinquant'anni dopo Ravenna fu teatro dello scontro tra il generale imperiale Belisario e il re degli Ostrogoti Vitige. Riuscì vittorioso il primo, sicché questa città si trasformò in una grande capitale Bizantina. La raggiunta potenza economica e politica, spinsero Ravenna verso la ricerca della sua autonomia e la sua ribellione contro Bisanzio ottenne, in qualche momento, anche l'appoggio del Papato, impegnato ad Oriente per salvaguardare l'ortodossia.

CUCINA TIPICA

RAGÙ ALLA ROMAGNOLA

Ingredienti: 300 gr di polpa magra di manzo, 50 gr di pancetta, 150 gr di fegatini di pollo, 50 gr di burro, 500 gr di pomodori, cipolla, sedano, carota, sale, pepe, noce moscata.

Esecuzione: tagliare a dadini la carne di manzo e sminuzzare il pollo. Soffriggere nel burro il trito di cipolla, carota e sedano e la pancetta. Unire la carne e lasciare rosolare per 5 minuti, aggiungere ½ bicchiere di vino rosso e fare evaporare. Aggiungere i pomodori privati di semi e pelle, il sale, il pepe e la noce moscata. Lasciare cuocere a fiamma bassa per 45 minuti bagnando ogni tanto con qualche cucchiaio di brodo di carne.

PROVERBI

Chi non rispetta l'amigh l'é segn ch'un i vo bén.

Chi non rispetta l'amico è segno che non gli vuole bene.

I amigh bsogna pruvei.

Gli amici bisogna provarli

I amigh l'è mej pérdi, che riaquistei.

Gli amici è meglio perderli che acquistarli.

L'amicizia l'è tacheda cun è spud.

L'amicizia è attaccata con lo sputo.

Intànt ch'cus à di quatrén, us à di amigh.

Intanto che si hanno dei quattrini, si hanno degli amici.



Il Raglio, Circolare della Compagnia del Buon Umore di Porto Fuori

INVITO DELLA REDAZIONE

La redazione invita tutti quelli che amano scrivere, recitare e partecipare ai lavori della Compagnia, di contattare Renzo - cell. 348 6505503 - mauriziog60@yahoo.it